

DORA ALBA MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum inscriptionum lexicon*,
Bari, 1966, pp. 269 e 1 Tav. *

Il IV Congresso internazionale di « Epigrafia Greca e Latina » tenuto a Vienna nel Settembre del 1962 e i cui atti sono stati pubblicati nel 1964, si è occupato tra l'altro di un'antica questione. Si è discusso cioè se siano preferibili i « Corpora Inscriptionum » elaborati in collaborazione internazionale secondo il modello del CIL oppure pubblicazioni più piccole suddivise geograficamente o per materia. Non è compito di questa relazione discutere su questa controversia, in quanto il mio desiderio è quello di richiamare l'attenzione sull'utilità di lavori quale il sunnominato Lessico che riguarda solo una parte d'Italia ben limitata geograficamente.

Le iscrizioni della Regio II (Apulia et Calabria) prese in considerazione in questo Lessico sono state pubblicate nelle collezioni del « CIL » e delle « Notizie degli Scavi di Antichità » fino all'anno 1959. Il Lessico ha il compito di rendere più chiara e più facilmente accessibile la ricchezza delle testimonianze contenute in queste iscrizioni. Oltre a ciò esso intraprende una revisione delle letture fin'ora date delle iscrizioni.

Per gli esperti non c'è bisogno di dire che il gran numero delle pagine del volume è una testimonianza insufficiente della fatica che ha comportato l'elaborazione di migliaia di iscrizioni. In quest'opera sono contenuti dieci anni di lavoro duro, pieno di sacrifici. L'autrice, che aveva conseguito la laurea in Filologia Classica, ha dedicato in qualità di assistente di « Epigrafia e Papirologia giuridica » presso l'Istituto di Diritto Romano dell'Università di Bari, tutto il suo tempo e la sua attività al Lessico. Sotto l'incitamento e la costante guida del prof.

* La presente recensione è stata pubblicata in lingua tedesca dal prof. Jiri Cvetler della « Československá Akademie » nella rivista « Listy filologické », Praha, 1967

Francesco Maria de Robertis, ordinario di Diritto Romano nella Facoltà di Legge dell'Università di Bari è stata creata un'opera che già esteriormente suscita grande rispetto.

Il Lessico è diviso in due parti. Nella I parte (pp.1-116) sono disposti in ordine alfabetico e senza alcuna distinzione tutti i vocaboli esistenti nelle iscrizioni pubblicate nel « CIL » e nelle « Notizie degli Scavi » e trovate in Apulia e Calabria. Nello stesso modo è stata presa in considerazione in una apposita « Appendix » la Lex Tarentina (Des-sau, ILS 6086). Questo « Index verborum » è disposto nella forma nominativa. Esso contiene però accanto all'indicazione di ciascuna iscrizione del « CIL » e delle « Notizie degli Scavi » anche la forma in cui la parola è usata nell'iscrizione e le sue diverse lezioni, procedendo in quest'ultimo caso secondo i principii consueti nella tecnica delle edizioni di Iscrizioni. Si aggiunge un commentario critico nelle note che, come l'intera opera, è stato compilato in latino.

La riproduzione delle iscrizioni nelle edizioni menzionate era molte volte lacunosa e la lezione incerta. Era perciò indispensabile, prima che potessero essere inserite nell'Index, ricostruirle, nel qual caso talvolta era necessaria una supervisione dell'originale sul posto. I risultati di questo lavoro di ricostruzione sono riscontrabili nel commentario critico. Questo lavoro di ricostruzione, in cui particolarmente l'autrice è stata guidata dal professore de' Robertis, rappresenta un ulteriore merito della stessa. Questo indice generale dovrebbe essere d'aiuto particolarmente ai filologi latini.

La II parte del Lessico (pp. 117 - 269) comprende dieci indici particolari che riportano le parole già contenute nella parte generale disposte in gruppi secondo l'argomento. In questi indici si aggiunge all'indicazione delle iscrizioni quella del luogo del loro ritrovamento. Per una migliore comprensione di esso il volume è stato corredato da una carta geografica riprodotte la Regio II tratta dal « CIL ».

Nel I indice sono riportati i nomi degli uomini e delle donne, che sono menzionati nelle iscrizioni. Questo indice è quello più vasto. Esso rappresenta una Prosopografia perfetta anche se limitata localmente. I molti nomi di origine greca e non latina offrono al sociologo e allo storico vasto materiale e spunti per considerazioni di carattere sociale, etnologico e riguardanti la storia religiosa. I nomi degli imperatori e dei membri della casa imperiale sono raccolti in un secondo indice. Per tali nomi è stato messo in evidenza se i loro portatori furono « divi imperatores » oppure se più tardi essi nomi vennero cancellati subendo i loro portatori la « damnatio memoriae ». Ciò ci consente di conoscere il rispecchiarsi di avvenimenti politici nelle iscrizioni e l'indice dovrebbe essere un aiuto prezioso per lo studio della storia politica di Roma. Tra i nomi degli imperatori cancellati troviamo per esempio Caligola, Giuliano, Massenzio, Nerone ed altri. Anche per quanto riguarda la titolatura imperiale questo indice fornisce molto materiale perchè qui i titoli sono citati per esteso.

Il III indice, anche se basato molte volte sull'indicazione delle edizioni delle iscrizioni, costituisce un ottimo studio cronologico. Esso è intitolato « Consules aliaeque anni determinationes ». Il suo valore con-

siste nell'indicazione dei vari consolati della Repubblica, in quanto in questo indice non sono ripetuti i consolati degli imperatori.

Il IV indice riguarda le « Res Militares ». In esso sono citati i nomi di diverse formazioni dell'esercito romano, dunque diverse coorti, legioni, centurie etc. Si incontrano qui anche cinque nomi di navi. Seguono denominazioni di diversi incarichi di soldati e di naviganti. Nello stesso modo sono ordinate nel V indice le parole che si riferiscono alle cose sacre e religiose e qui è naturale che si incontri più di frequente nelle pietre tombali l'espressione « dii manes ». Questo indice è interessante tra l'altro, perchè da esso possiamo conoscere come si erano diffuse nelle popolazioni dell'Italia meridionale le religioni straniere come nel caso di Gesù Cristo, Iside, Serapide e Mitra. Già nell'indice III, ma particolarmente qui l'autrice cita per ogni parola riportata anche il contesto più necessario dell'iscrizione. Questo significa per lo studioso grande risparmio di tempo perchè non deve più risalire alle edizioni delle iscrizioni. Ciò è molto vantaggioso specie per quanto riguarda le numerose annate delle « Notizie degli Scavi ». Il VI indice è il più breve. Esso cita nomi di « tribus Romanae » che si incontrano nelle iscrizioni prese in considerazione.

Il VII indice (Geographica) è dedicato ai nomi di luoghi. Essi sono paesi e parti di paesi, città e parti di città, villaggi, territori, fondi e case, strade, ma anche cittadini, coloni e simili. Per ragioni pratiche l'autrice ha inserito qui, tra i geographica, anche i « menses et dies » e i « Sidera et Caelestia » così come si trovano nello zodiaco.

L'VIII indice è interessante soprattutto per gli studiosi del diritto pubblico e privato romano (Res publica populi Romani et res municipales). Qui le indicazioni sono annotate e commentate. Esso indice riguarda lo stato romano, il suo ordinamento, i suoi funzionari, le sue istituzioni etc. Poichè il recensore è un giurista, egli vorrebbe osservare in relazione all'iscrizione CIL, IX 136 (p. 251) citata dall'autrice sotto la voce « Res publica », quanto segue: si tratta qui a dire il vero di « sepulcrum violatum » e non di una « lex sepulcri violata », dacchè nelle fonti non esiste una simile lex, ma esistono actio, crimen, ius, reus sepulcri violati. Inoltre per la violazione delle leggi non viene usato « violare » ma « negligere ». La fine della II parte è costituita da due brevi indici (IX e X) in cui sono raccolte le indicazioni dei « Collegia » e delle « Artes et Officia privata ».

Se per esprimere una stima del lavoro dell'autrice volessimo dire qui quanto simili lavori siano utili al progresso della scienza, diremmo cosa perfettamente ovvia. A differenza di studi più o meno intelligenti che si basano sull'interpretazione delle fonti e costruiscono tesi scientifiche, questi lavori in un primo momento non ci attraggono. La loro importanza consiste in qualcos'altro: il loro valore è eterno. Questo può essere detto con sicurezza per il lavoro della dott. Alba Dora Musca.

Il risultato ammirevole dei suoi sforzi durati lunghi anni così come possiamo riscontrarlo anche esteriormente, nella veste tipografica perfetta, apporterà ancora per molti decenni servizi preziosissimi agli studiosi di tutti i campi della scienza delle antichità romane.

JIRI CVETLER